

Risposta del sig. Patten a nome della Commissione

(8 agosto 2001)

Sia la Presidenza che la Commissione seguono da vicino gli sviluppi legati alle accuse mosse contro il dott. Ibrahim e i suoi colleghi. Quando questi sono stati arrestati per la prima volta e trattenuti senza alcuna accusa a carico, si è fatto ricorso a tutti gli strumenti del caso per esprimere la preoccupazione dell'Unione in merito alla loro detenzione immotivata e ad una campagna di stampa accesa e speculativa, che rischiava di compromettere ogni possibilità di un giusto processo.

Quando il dott. Ibrahim e i suoi colleghi sono stati rilasciati e successivamente accusati, tra l'altro, di malversazione dei fondi comunitari stanziati per un progetto di «educazione alla democrazia» diretto dal dott. Ibrahim, l'Unione ha fatto pubblicamente una dichiarazione a chiare lettere per precisare che il progetto in questione era stato sottoposto alle consuete procedure di controllo e revisione dei conti e che non era emersa alcuna irregolarità. Inoltre, la delegazione della Commissione al Cairo ha ribadito che l'utilizzo dei fondi comunitari per i progetti in questione era del tutto lecito, essendo previsto dalla Convenzione quadro relativa all'attuazione della cooperazione finanziaria e tecnica tra la Comunità e l'Egitto.

Nel corso dell'attuale processo, l'Unione ha insistito affinché la difesa ottenesse adeguato accesso alle prove documentali e che il procedimento si svolgesse secondo il corretto iter giudiziario. Gli osservatori dell'Unione che hanno partecipato alle sedute del processo sono rimasti, come molti altri, sconcertati dai modi, dai tempi e dalla severità delle pene inflitte a tutti gli imputati ed in particolare al dott. Ibrahim. Il 23 maggio 2001 l'Unione ha emesso una comunicazione orale e il 25 maggio la Presidenza ha rilasciato una dichiarazione nella quale l'Unione si riteneva profondamente indignata dalla gravità delle pene inflitte dalla Corte suprema per la Sicurezza di Stato egiziana (una copia della dichiarazione è stata inviata direttamente all'onorevole membro e al Segretariato del Parlamento).

La Corte era tenuta a presentare le motivazioni della sentenza entro trenta giorni dal pronuciamiento. Le motivazioni sono state appena presentate e la Commissione le sta esaminando. I condannati, i quali per motivi procedurali godono di un limitato diritto di appello, stanno ora valutando la loro posizione. Ogni ulteriore sviluppo della faccenda verrà ovviamente seguito da vicino nella speranza e attesa che la situazione si risolva conformemente alla migliore tradizione del sistema giuridico egiziano.

(2002/C 81 E/069)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1789/01

di Jaime Valdivielso de Cué (PPE-DE) alla Commissione

(19 giugno 2001)

Oggetto: Protezione dei consumatori

Di recente la Commissione ha concluso una serie di studi sul livello delle commissioni riscosse sui trasferimenti bancari di piccolo importo effettuati tra gli Stati membri dell'Unione europea.

I risultati sono chiari: le commissioni su queste operazioni ammontano, in media, al 17 % e sono 10 volte superiori a quelle applicate ai trasferimenti interni.

Quali misure intende la Commissione adottare, e a quale scadenza, per porre rimedio a questa situazione?

Quando le tariffe applicabili ai trasferimenti tra gli Stati dell'UEM saranno allineate su quelle in vigore per i trasferimenti interni?

Risposta data dal sig. Bolkestein a nome della Commissione

(20 settembre 2001)

L'onorevole parlamentare segnala giustamente che da nessuno degli studi passati, recenti o in corso risulta che le spese bancarie per i bonifici transfrontalieri al dettaglio siano diminuite in misura sostanziale.

La convergenza delle spese bancarie per i bonifici transfrontalieri e nazionali è un obiettivo della politica della Commissione che lo ha ribadito in svariate occasioni, ad esempio nella comunicazione «I pagamenti al dettaglio nel mercato interno» del gennaio 2001 nella risposta data dal responsabile della Commissione per il mercato interno, la fiscalità e l'unione doganale alla relazione dell'onorevole Peijs al Parlamento europeo il 26 ottobre 2000, durante la tavola rotonda della Commissione sul tema «Istituire un'unica area di pagamento» del 9 novembre 2000, nonché nella relazione sui preparativi per l'introduzione delle banconote e delle monete in euro del 3 aprile 2001.

La Commissione ha sempre creduto fermamente che spetti alla concorrenza e alle forze del mercato fissare le spese e commissioni e che la legislazione europea non debba mirare a una regolamentazione dei prezzi. Da più di dieci anni la Commissione chiede con insistenza al settore bancario di effettuare gli investimenti necessari perché i sistemi di pagamento transfrontalieri siano resi più efficienti ed automatizzati (e quindi meno costosi). La Commissione riconosce gli sforzi compiuti dalle banche per fornire ai propri clienti un servizio di pagamenti transfrontalieri meno costoso soprattutto con l'utilizzazione dell'IBAN (numerazione internazionale dei conti bancari) e del BIC (codice di identificazione bancario).

Tuttavia, dato che tutti i precedenti sforzi non legislativi di abbassare le spese per i pagamenti transfrontalieri si sono rivelati praticamente inefficaci la Commissione ha adottato il 25 luglio 2001 una proposta di regolamento relativo ai pagamenti transfrontalieri in euro⁽¹⁾. La proposta di regolamento mira a ridurre le spese per i pagamenti transfrontalieri in euro di importo fino a 50 000 EUR, allineandole con quelle addebitate per i corrispondenti pagamenti effettuati a livello nazionale: tale allineamento dovrebbe essere attuato entro il 1° gennaio 2002 per le operazioni di pagamento elettroniche ed entro il 1° gennaio 2003 per i bonifici e per gli assegni transfrontalieri.

La Commissione è consapevole che le banche devono fare i conti con svariati e costosi ostacoli ed obblighi esterni che attualmente sono, almeno in parte, causa della differenza di spese esistente. La proposta di regolamento prevede misure per eliminare questi ostacoli.

⁽¹⁾ COM(2001) 439 def.

(2002/C 81 E/070)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1795/01
di Michael Gahler (PPE-DE) alla Commissione

(19 giugno 2001)

Oggetto: Allargamento dell'Unione europea: importanti ripercussioni sulle autorità locali e regionali dei paesi candidati in quanto istanze di applicazione e di autorizzazione — Necessità di nuove strutture e capacità amministrative

Nelle relazioni annuali della Commissione sui progressi verso l'adesione di ciascuno dei paesi candidati viene constatata l'insufficiente trasposizione del diritto comunitario, soprattutto per quanto riguarda le strutture locali e regionali. Allo stesso tempo, tuttavia, anche la capacità di assorbimento delle amministrazioni nazionali sembra rappresentare un crescente problema, che è già stato segnalato dal Parlamento europeo, dal Comitato delle regioni e da reti di città nazionali. Una risposta a tale situazione è stata, per esempio, l'iniziativa LRPP (Local and Regional Partnership Programme — programma di partenariato locale e regionale), che intende promuovere l'applicazione del diritto comunitario in loco per mezzo di partenariati anche a livello subnazionale.

1. Può la Commissione indicare quali sono, a suo parere, le difficoltà per le quali nei paesi candidati vengono adottate solo sporadicamente misure a livello regionale e locale, sebbene le disposizioni di attuazione del programma Phare del 1999 prevedano espressamente misure per il potenziamento delle istituzioni a livello regionale?
2. Condivide l'opinione che le iniziative in corso e gli strumenti in vigore (partenariati, il nuovo «Twinning Light», Interreg IIIc, ISPA e Sapard) non siano sufficienti per eliminare le lacune presenti a livello di capacità locali e regionali nei paesi candidati? Come intende rafforzare la capacità delle amministrazioni locali ai fini dell'applicazione del diritto comunitario nei paesi candidati?
3. Riconosce che le fonti di esperienza più accessibili e più economiche per le amministrazioni locali e regionali dei paesi candidati sono i loro omologhi nell'Unione europea? Per quale motivo non sostiene attivamente questo tipo di partenariati nel quadro delle linee di bilancio esistenti, come già chiesto dal Parlamento europeo nella relazione dell'on. Brok (A5-0250/2000, paragrafo 106)?